

Sblocco licenziamenti, per Bankitalia non sarebbe una catastrofe: “La Liguria ha già pagato”

di **Fabio Canessa**

22 Giugno 2021 - 12:20



Genova. Se non arriverà un'intesa tra i partiti, a partire dal 1° luglio le aziende (almeno quelle più grandi) potranno **tornare a licenziare**. Ma di fronte a quella che per i sindacati si annuncia una **catastrofe sociale**, a buttare acqua sul fuoco oggi è la **Banca d'Italia** presentato il rapporto sull'**economia della Liguria nel 2020**.

“Le imprese industriali liguri, quando ci hanno indicato le loro previsioni occupazionali per il 2021, ritengo avessero già in mente che nel corso dell'anno le misure di limitazione sarebbero venute meno - spiega **Alessandro Fabbrini**, economista della divisione Analisi e ricerca economica territoriale della sede di Genova -. Complici i dati che abbiamo visto, molto meno peggiori di quelli che temevamo, **pensiamo che per l'industria questo fattore possa impattare poco**. Per le **costruzioni** tenderei a escludere shock pesanti. Quello che è difficile da prevedere è ciò che accadrà nel mare composito e differenziato dei **servizi**. Ma visto che **l'occupazione dipendente ha già pagato un prezzo elevato**, col mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato e una contrazione del 6,6% delle assunzioni, **l'auspicio è che il calo già osservato abbia impedito ulteriori conseguenze future**”.

Dal rapporto emerge infatti che l'industria e l'edilizia hanno retto il colpo della crisi, mentre a soffrire sono soprattutto i servizi con un calo delle presenze turistiche pari al 40% e una **contrazione dei traffici portuali pari al 15%**, diretta conseguenza della minore produzione e dell'impossibilità di viaggiare.

“L'industria ligure è specializzata in beni con lunghi cicli produttivi, come la cantieristica e

l'impiantistica complessa, ed è per questo che sono meno sensibili alle variazioni congiunturali - ha spiegato **Marina Avallone**, direttrice della sede genovese -. Il **terziario**, invece, ha sofferto molto il periodo di lockdown e la minore capacità di spesa delle famiglie, contando che la Liguria è la regione più terziarizzata del Nord Italia. Le misure di sostegno hanno permesso alle imprese di attutire le conseguenze negative. Anche il calo degli occupati è stato limitato e inferiore a quello osservato per il Nord Ovest e per l'intera Italia".

In particolare nell'**industria** il fatturato è calato dell'1,3%, le ore lavorate del 3,3% e l'occupazione è rimasta stabile. "Il comparto edilizio sembrerebbe aver recuperato quello che aveva perso nella fase più dura del lockdown", ha spiegato Fabbrini. A pesare è stato soprattutto il contributo delle **opere pubbliche**, dal nuovo ponte sul Polcevera al riavvio del Terzo Valico e del Nodo ferroviario passando per le opere infrastrutturali in porto. Ben più sensibili gli effetti sul terziario: traffici mercantili portuali ridotti del 15%, presenze turistiche giù del 40% (addirittura 66% per gli stranieri), **transiti di passeggeri diminuiti del 70%**, compravendite immobiliari calate del 9%. Gli esercizi commerciali e della ristorazione hanno sofferto, oltre che dei periodi di lockdown, dei minori afflussi turistici e della ridotta capacità di spesa delle famiglie.

La diminuzione del fatturato ha avuto conseguenze rilevanti su **redditività e fabbisogno finanziario delle imprese liguri**, quest'ultimo in gran parte soddisfatto dall'aumento dell'indebitamento bancario (cresciuto del 4,%, e del 10,1% per le aziende di piccole dimensioni). Il ricorso alle misure di sostegno della liquidità (moratorie e garanzie pubbliche sui nuovi prestiti) è stato ampio, specie da parte dei settori più esposti alla fase congiunturale sfavorevole, come il commercio, l'alloggio e la ristorazione, i viaggi e il noleggio. Misure che, insieme alla sospensione delle istanze di fallimento, hanno contenuto il numero di aziende in uscita dal mercato.

Per quanto riguarda l'**occupazione**, le misure governative di sostegno hanno contenuto la riduzione complessiva all'1,7%, ma la contrazione delle ore lavorate è stata del 10,3%. Tra i lavoratori dipendenti la riduzione delle assunzioni nette ha colpito con maggiore severità commercio, turismo e intrattenimento, e a pagare un prezzo più alto sono stati ancora una volta i giovani e le donne. Di conseguenza si sono fortemente accentuate le disuguaglianze sui redditi da lavoro, mentre i consumi si sono ridotti in misura sensibilmente più ampia rispetto al reddito.

Nel 2020 il **credito alle famiglie** ha rallentato dal 2,8 allo 0,9%, a causa della decelerazione del credito al consumo (dall'8,4 allo 0,5%); il tasso di crescita dei mutui è rimasto invece pressoché invariato e poco sopra l'1 per cento. Il grado di indebitamento delle famiglie liguri, dato dal rapporto tra i debiti finanziari e il reddito disponibile, si è innalzato di 3 punti percentuali, rimanendo comunque su un livello inferiore rispetto al Nord Ovest e all'Italia.

Nel 2020 i **prestiti bancari al settore privato** non finanziario sono tornati a crescere (2,7% mentre erano calati del 2,3% nel 2019), grazie alla forte espansione dei finanziamenti al comparto produttivo, che ha beneficiato delle misure pubbliche di sostegno della liquidità; queste ultime, insieme all'orientamento espansivo della politica monetaria, hanno contribuito a mantenere distese le condizioni di offerta. Dagli indicatori di deterioramento del credito non sono ancora emersi segnali di peggioramento, grazie alle misure di sostegno a imprese e famiglie e alla flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti; la perdurante incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico ha comunque determinato un incremento della rischiosità dei finanziamenti in essere.

Nel 2020 **gli enti decentrati liguri hanno incrementato le spese del 2,5%**, anche per mitigare le conseguenze negative della pandemia per famiglie e imprese; vi si è associata una riduzione delle entrate extra tributarie e per tributi propri, a causa della fase congiunturale sfavorevole e in parte per le esenzioni introdotte. L'attività degli enti è stata sostenuta dall'incremento dei trasferimenti ricevuti dallo Stato. Nel settore sanitario la dotazione di personale è stata rafforzata e si è fatto un maggiore ricorso a incarichi di collaborazione. In Liguria l'assistenza territoriale, la cui importanza è stata messa in luce dalla pandemia, si caratterizza per il soddisfacente livello della prevenzione, dell'attività ambulatoriale e della disponibilità di strutture residenziali, ma è in ritardo nelle forme più moderne di assistenza, quali ad esempio la telemedicina.